



# IL POPOLO E LIBERTÀ

## UNA VOCE CHE CONTINUA A UNIRE

DI **CLAUDIO FRANSELLA**, GIÀ DIRETTORE DI POPOLO E LIBERTÀ (2000 - 2007)

Centocinquanta anni di *Popolo e Libertà* non sono solo una ricorrenza cronologica. Sono soprattutto una storia di coerenza, di impegno politico e civile, di fedeltà a valori che hanno attraversato epoche profondamente diverse, adattandosi senza mai snaturarsi.

Quando nel 2001 il *Popolo e Libertà* festeggiava il suo primo secolo di vita - quale giovane coordinatore del Partito e direttore della testata - scrivevo che quel giubileo permetteva di capire meglio il ruolo del nostro giornale: *essere voce di un partito popolare d'ispirazione cristiana, impegnato nella promozione dei diritti democratici e sociali, capace di operare anche in contesti ideologici e politici difficili*. A distanza di venticinque anni, quelle parole non hanno perso attualità. Anzi, acquistano nuovo significato.

Storicamente, il *Popolo e Libertà* ha sempre privilegiato il dibattito interno e il confronto leale con le altre forze politiche del Paese, senza mai spettacolarizzare l'informazione e nel pieno rispetto della dignità della persona. Questa scelta editoriale, controcorrente in molte stagioni della comunicazione politica, ha rappresentato uno dei tratti distintivi della testata. È anche grazie a questa linea chiara e coerente che il *Popolo e Libertà* può oggi rivendicare un primato raro: essere l'unica testata di partito che, da oltre un secolo, continua a resistere. E



la resistenza, quando è animata da idee e passione, è sempre segno di vitalità.

In questi 125 anni il giornale ha saputo trasformarsi. Da quotidiano a settimanale, fino alla formula attuale di bimestrale, il *Popolo e Libertà* ha cambiato forma, ma non sostanza. Oggi rappresenta la voce editoriale de *il Centro*, accompagnandone l'evoluzione

e contribuendo a mantenerne saldo il legame con la propria base elettorale. E in un'epoca segnata dalla comunicazione istantanea e frammentata, questa funzione di collegamento è più che mai preziosa: il giornale offre tempo, profondità, riflessione. Offre contesto, memoria e visione. Il *Popolo e Libertà* non è quindi solo uno strumento informativo, ma è un vero e proprio filo conduttore tra le diverse componenti del partito. È uno spazio in cui si ritrovano idee, sensibilità ed esperienze, un luogo di confronto che rafforza l'identità comune senza soffocare il pluralismo interno. Allo stesso tempo, la testata ha saputo e deve continuare ad aprirsi sempre più alla società civile, mettendo al centro le persone, le loro storie, le loro attività e le loro proposte.

Se nel 2001 auspicavo *"un giornale da creare insieme con tutti i lettori"*, oggi questa aspirazione resta valida, declinata in forme nuove. Il *Popolo e Libertà* è chiamato a essere una piattaforma aperta, capace di ascoltare, di valoriz-



Da sinistra, Luigi Pedrazzini che entra in Governo con Gianmaria Pusterla al suo fianco e Claudio Fransella assume la direzione del *Popolo e Libertà*.

zare contributi diversi, di dialogare con un elettorato che non si riconosce solo nelle strutture tradizionali del partito, ma ne condivide i valori di fondo: responsabilità, solidarietà, libertà, senso della comunità.

Il 125° anniversario non è dunque solo una celebrazione del passato. È una responsabilità verso il futuro. In un contesto politico e mediatico in rapido mutamento, il *Popolo e Libertà* continua a essere un punto di riferimento per *il Centro* e per tutti coloro che credono in una politica fatta di contenuti, di rispetto e di partecipazione. Un giornale che non vuole semplicemente essere letto, ma condiviso e costruito insieme.

Dopo 125 anni, il *Popolo e Libertà* è ancora qui. Più essenziale nella forma, ma saldo nei valori. Ancora vivo. E, permettetemi di dirlo, ancora profondamente... "azzurro".

**Lunga vita al PeL!**

# Anniversario Popolo e Libertà



## CENTOVENTICINQUE ANNI E... DIRETTORI

In questo numero celebrativo dei centoventicinque anni del Popolo e Libertà è doveroso un ricordo a coloro che, lungo tutti questi anni e in circostanze spesso difficili, hanno tenuto accesa la fiaccola, permettendo al giornale di raggiungere il significativo traguardo.

L'elenco si apre con **Giuseppe Cattori** (1901-1909), condirettore all'inizio del secolo e ripetutamente sino al 1921, quando entrerà definitivamente nel Governo ticinese; con lui tenne a battesimo la nuova testata **Eligio Pometta** (1901-1905), divenuto in seguito uno degli storici ticinesi più apprezzati nella prima metà del secolo.

Nel primo ventennio il giornale, nato a Locarno, passò a Lugano e si stabilì a Bellinzona: si alternarono alla direzione anche **Pietro Ferrari** (1909-1912), deputato e segretario del partito, ed **Enrico Celio** (1918-1921), poi consigliere di Stato e Consigliere federale.

Il secondo ventennio è dominato dalla figura di **don Francesco Alberti**, già collaboratore e quindi direttore a due riprese (1921-1928 e 1935-1939), intercalato da **Giuseppe Lepori** (1928-1935), poi consigliere di Stato, presidente del Partito e quindi Consigliere Federale.

I difficili anni della seconda guerra mondiale videro la direzione di **Giovanni Regazzoni** (1940-1948), municipale di Lugano e poi direttore del Corriere del Ticino, cui seguirono il granconsigliere **Costantino Poretta** (1948) e **Che-rubino Darani** (1949-1959), deputato al Gran Consiglio e poi direttore della RTSI, che ebbe come validi redattori **Mario Barzaghini** e **Plinio Grossi**, coi



A destra, Attilio Grandi, direttore del Popolo e Libertà dal 1968 al 1978.

quali pubblicò un notevole "numero commemorativo" per il cinquantesimo del giornale.

Poi furono alla direzione **Romano Broggin** (1959-1965), insegnante e storico, **Plinio Grossi** quale redattore responsabile, e **Alberto Lepori** (1965-1968), granconsigliere e consigliere di Stato, col quale collaborò per diversi mesi **Flavio Cotti**, futuro consigliere di Stato, presidente del partito e Consigliere federale.

Dopo un interim di **Carlo Materni** (direttore della tipografia Grafica SA già Materni e Torriani, per quasi 50 anni editrice del giornale), furono direttori **Attilio Grandi** (1968-1978), deputato e segretario del partito, e **Luigi Pedrazzini** (1978-1983), deputato, presidente del partito e consigliere di Stato. Sotto la sua direzione il giornale emigrò a Lugano, presso la "Buona Stampa", e fu poi diretto da **Saverio Snider** (1983-1989),

deputato, e quindi da **Matteo Oleggini** quale redattore responsabile (1981-1991), poi segretario del partito e granconsigliere.

Durante la direzione di **Michele Ferrario** (1991-1992), il Popolo e Libertà divenne settimanale, mentre la redazione tornò a Bellinzona con **Giorgio Zappa** (1993-1994), già direttore del liceo a Mendrisio e poi deputato, cui seguirono **Gian Maria Pusterla** (1995-1999) e **Claudio Franscella** (2000-2007), pure primo coordinatore del partito e deputato al Gran Consiglio.

Seguirono poi **Marco Romano** (2007-2011) divenuto successivamente consigliere nazionale, **Dalibor Gottardi** (2012-2014), **Domenico Barletta** (2014-2016), **Nicolò Parente** (2017-2019), **Amedeo Mapelli** (2019-2020) e infine **Federica Galfetti** nominata segretaria del partito e direttrice del Popolo e Libertà nel settembre del 2020.